MARIO MARTINOZZI

SULL'INSEGNAMENTO

DELLA

STORIA DELL'ARTE

NELLE

SCUOLE SECONDARIE CLASSICHE

RELAZIONE DI PROVA PRATICA

MODENA
LIBRERIA EDITRICE G. T. VINCENZI E NIPOTI

1900.

MARIO MARTINOZZI

SULL' INSEGNAMENTO DELLA STORIA DELL' ARTE NELLE SCUOLE SECONDARIE CLASSICHE

RELAZIONE DI PROVA PRATICA

MODENA
LIBRERIA EDITRICE G. T. VINCENZI E NIPOTI
—
1900.

Fra le ricchezze che civiltà tante volte secolare accumulò in Italia, quella formata dai documenti d'arte, è forse la ricchezza maggiore. Così di essa è diffuso lo studio in quasi tutta Europa: nella patria di essa arte, al contrario, tanto è negletta sua conoscenza che non vi sono nè maestri nè libri, nè programmi praticamente adatti all'insegnamento di storia dell'arte.

La teorica opportunità di uno studio che metta gli italiani che si credono culti, almeno a paro con le folle estere, di studio non soltanto interessante di per sè stesso, ma necessario a comprendere bene lo svolgimento della storia letteraria e della storia civile di nostra razza, sembra luminosa di evidenza.

Difficile può invece apparire l' attuazione pratica di pubblico studio di storia dell' arte, per ostacoli di varia natura: quale importanza essi siano per avere non si può giudicare senza esperimento che ci indichi quali difficoltà non siano superabili e quali si, ed in qual modo.

Allo scopo di recar contributo d' esperienza pratica a coloro che volessero studiare se e come sia possibile l' insegnamento sovra detto in pubbliche scuole (e sarebbe pur tempo che questi volonterosi fossero molti e perseveranti!) si stende qui relazione del tentativo d' insegnamento fatto, durante gli anni scolastici 1898-1899, 1899-1900, dinanzi a studenti di Liceo [1]).

Prima di esporre il sommario delle lezioni impartite, dirò brevemente i concetti generali e speciali che spiegano la modalità dell' esperienza primamente tentata [2]), a giudicare la quale invoco la indulgenza mag-

---

[1]) Nel Liceo Ginnasio pareggiato S. Carlo di Modena.

[2]) L' anno dopo venne tentato esperienza di ugual natura a Bologna (Scuola Superiore Femminile) e, dopo, a Milano (R. Liceo): non so di altre.

giore possibile ai lettori; considerino che non stendo disegno ideale, ma resoconto di prova fatta in scuola secondaria, quale si poteva meglio in relazione alle varie necessità pratiche.

Intendendo di far corso speciale per studenti di Liceo, conveniva mettere il nuovo studio in relazione diretta con la cultura classica dei giovani e con quella derivante dagli insegnamenti affini. Non si poteva adunque tener conto dei programmi che per l'insegnamento della nostra materia sono nelle scuole, ad esempio, delle Accademie, le quali debbono avere tutt'altro indirizzo teorico e pratico, considerata la istruzione rudimentale degli allievi ed il loro futuro compito sociale. Era invece da vagheggiare una cultura che utile di per sè stessa, fosse come corredo così alle nozioni che i giovani già hanno sovra un'arte che delle figurative è sorella (l'arte della parola) così a quelle sovra una disciplina che con esse arti ha legame, per così dire, di maternità (la storia civile).

Questo per l'istruzione: ma è ferma credenza di chi scrive, che lo studio delle arti

possa e debba essere anche di educazione psichica: conveniva allora cercar modo per il quale le nozioni impartite non venissero a presentarsi come arido elenco di nomi, di parole e di fatti, ma in modo atto a risvegliare, crescere e fortificare quel senso del bello che, come tutti gli altri, si affina e si acuisce con educazione proporzionale.

Ai due scopi maggiori sovra accennati, di quali arti conveniva scegliere la storia? Che di cernita fosse per esservi bisogno, credo sia già opinione di quegli che, pratico dei pesanti orari delle nostre scuole secondarie, abbia sin da principio preveduto che difficoltà grande ed appariscente all' insegnamento stesso, sia appunto quella di trovargli un posticino tra gli altri obbligatorî. Siccome in poco tempo poca materia si può ordinatamente esporre, bisognava assuefarsi all' idea di limitare molto il programma, tanto più che sembrava necessario avesse ad essere ordinato con metodo critico.

Dovendo scegliere adunque, ci limitammo alla storia della pittura, della scultura e del-

l'architettura. A consolarci dell'esclusione di quell'arte che è pur tanta parte dello spirito italiano, la musica, giovi il pensare che essa è popolarmente più nota delle altre per teatri, concerti, etc.: di assai più lontana relazione con la letteratura e con la storia: tale da non prestarsi a scolastico insegnamento oggettivo; particolare, questo, di massima importanza.

Ma pur essendoci ristretti alle tre arti sopra nominate, si era in campo sterminato, entro il quale conveniva cercare assai più modesti confini. La materia doveva riunire per condizioni, 1.ª di riferirsi all'arte italiana soltanto: 2.ª a quell'arte che meglio ai nostri occhi offre sensazione estetica: 3.ª a quella che più facili e meglio dirette relazioni mostrasse con la storia civile e letteraria: 4.ª che fosse di tal fama, che l'utilità di studiarla apparisse evidente. Si indicava adunque, quasi direi, necessario il periodo dello sviluppo delle arti italiane durante il Rinascimento. E si trattò, infatti, di quello.

Fissata, ad un dipresso, l'epoca da studiare, conveniva cercare un criterio per limi-

tare la trattazione delle tre arti rispettivamente tra di loro. Invero, non si poteva trattare con uguale ampiezza la storia di ognuna delle tre arti senza esporsi o a far opera superficiale così da esser peggio che inutile, od a lasciar fuori la più parte della materia. Ci si attenne in questo caso al principio pedagogico di far più lieve lo studio in relazione diretta con la difficoltà che offresi ad intenderlo, per dar più sviluppo a quello che per sua natura e per studii precedenti è più facile. Si diede quindi picciol posto all' architettura, un più grande alla scultura, posto maggiore alla pittura, tanto più che la storia di nostre arti pareva prestarsi bene a tal graduazione. Non furono invece escluse le arti minori, le quali tanto giovano a spiegare il costume civile, anzi si cercò indicarne chiaro il valore, a dilucidazione della storia: così nel trattar le arti grandi, non si dimenticò di trarne in luce gli elementi che servissero a dilucidazione delle lettere: perchè lo studio, torniamo a dire, non si dovea considerare di per sè solo, ma in relazione agli altri.

Stabilite così le linee generali del corso, veniamo all'orario, al modo d'insegnamento.

Con quattro ore giornaliere di scuole, quante, in media, ne hanno i giovani di Liceo, le quali suppongono almeno due ore di occupazione quotidiana domestica, il nostro insegnamento soprannumerario dovea occupare il minor tempo possibile.

Ci tenemmo quindi proprio all'ultimo limite, contentandoci di un'ora settimanale. Si tenga noto che nessuna coazione nè disciplinare, nè pur morale, volevo influisse ad obbligare i giovani a frequentare lezioni del tutto libere, ed amavo meglio che d'insegnamento fatto con fervore si lamentasse piuttosto la scarsezza che la prolissità: dirò subito come ebbi infatti il piacere di constatare non solo la assiduità [1]) ma l'attenzione degli intervenuti, costante ed alacre sempre.

La difficoltà maggiore dell'insegnamento non stava però nella mancanza di tempo: in un'ora si dice molto: ma il dire, poco con-

[1]) Degli inscritti, studenti di Liceo, furono presenti in media quaranta ogni lezione, le tre classi riunite.

tava: bisognava presentare le immagini delle opere descritte, bisognava che non tanto gli orecchi, affaticati da tanti insegnanti, ma gli occhi avessero modo di istruire le menti e di educare sè stessi.

Se mai insegnamento potè giovarsi della mostra oggettiva si è, evidentemente, quello di storia dell' arte: contavo poi che la memoria visiva avrebbe guidati i giovani a raccapezzarsi traverso i libri di storia d'arte non ancora fatti per loro [1]).

Si pensò dunque a mostrare ai giovani fotografie dirette, o fotoincisioni (delle stampe non mi servo se non con molta cautela e per necessità). Ma l'obbligo che derivava all' insegnante, di lasciar tempo che i cartoni passassero di mano in mano prima di ripigliare, volta a volta, il discorso, faceva perder molto tempo, nelle condizioni d' orario accennate, prezioso.

---

[1]) Come libro di sussidio, consigliammo ai giovani i manuali del Melani pubblicati dall' Hoepli, in mancanza d' altri. Essi si servirono invece di appunti, fatti pubblicare in dispense (Modena, litografia Pizzolotti). Indicai anche, come utili assai, *Le Vite* del Vasari, nell' edizione di Giulio Urbini (Paravia 1898).

A rimediare a questo inconveniente si pensò a distribuire ai giovani tante riproduzioni dei lavori dei quali si discorreva, quanti essi erano. Ma questo modo, assai dispendioso, anche quando ci si poteva servire di quelle fototipie che oggi la moda prodiga a pochi centesimi, recava frutti peggiori del precedente: non tutti i giovani infatti sono in grado di leggere il senso di un vecchio lavoro d'arte per entro una fotografia, quando non vi sia chi materialmente li guidi: poi quelle immagini abbandonate in mano ai giovinetti diventavano soggetto di distrazione.

Si ricorse allora a mezzo di gran lunga migliore, alle proiezioni luminose. Si otteneva con esse una vasta immagine (che può facilmente raggiungere, nitida, un metro e mezzo di lato) visibile a tutti gli ascoltatori nello stesso tempo, sulla quale poteva l'insegnante accennare i particolari meno chiari allo sguardo del giovane, e che era visibile in modo da forzar l'attenzione e da svegliar l'interesse d'ognuno.

Si ha così, oltre il vantaggio pedagogico, il massimo di chiarezza e di bellezza

delle immagini, e si guadagna gran tempo.

Ed eccoci al programma.

La materia che abbiamo detto prima, *la Rinascita,* conveniva dividerla, secondo le norme critiche ultime, in due periodi pressoche uguali: il Quattrocento ed il Cinquecento. Ma non si potevano, credo, saltare del tutto l'arti che Dante ed il Petrarca avevano ammirate, per quanto svolgere non le potessi: se ne accennarono quindi le fasi principali in introduzione al corso.

Sul Rinascimento quindi si fecero venti lezioni, che sommate a due lezioni introduttive, sulle arti del secolo XIV, ed a due visite alla Galleria locale (come di riassunto alle due parti della materia svolta) occuparono ventiquattro settimane. Per quanto venissero svolte, per necessità d'ordine pratico, in due anni, le venti lezioni formerebbero nell' intenzione di chi scrive la materia di un solo anno scolastico [1]).

[1]) E precisamente del 2.° anno di Liceo. Infatti, se la materia di storia dell' arte dovesse andar svolta parallellamente a quella della civile e della letteraria, come sarebbe bene, avremmo:

Nel breve corso sul Rinascimento cercai risaltasse chiara ai giovani la particolarità storica della ricca e speciale produzione artistica d'ogni regione italiana, ed apparisse loro l'utilità critica di personale attenta osservazione diretta: a questo scopo concessi all'arte regionale (la emiliana) uno sviluppo che, senza quel criterio, sarebbe parso eccessivo allo stesso compilatore.

Vedrà il lettore, nei sommarii che seguono, come si sia tentato di far, direi quasi, convergere le lezioni a qualche particolare notizia che di esse sia come il nucleo ideale, e questo per togliere l'impressione (difficile ad evitare del resto) di elenco di fatti, opaco all'uditore, per raccogliere la attenzione su i fatti rivelatori.

La scelta delle opere che mostrai ai giovani aiuterà a comprendere il programma,

---

Anno I: Sommario della storia delle tre arti dal secolo V alla fine del XIV.

Anno II: dal secolo XV, al XVI compreso.

Anno III: dal secolo XVII, al XIX compreso.

In quest'ipotesi, gli elementi d'arte orientale e greca-romana potrebbero venir dati rispettivamente al IV ed al V anno di Ginnasio.

specie nelle sue attinenze alla storia ed alla letteratura: consideri però l'indulgente lettore che convenivami scegliere, possibilmente, soggetti facili a leggersi in riproduzione fotografica, e dei quali fosse possibile ottenere i diapositivi e tali infine, diciamolo pure, che non presentassero modo a pudibondi timori.

DELLO

SVILUPPO DELLE ARTI

DURANTE IL RINASCIMENTO IN ITALIA

INTRODUZIONE. — **Le arti durante il Sec. XIV.**

(*Anno scolastico 1898-99*).

LEZ. I. — *Architetti e scultori.*

Esordio. Relazione che è tra le arti figurative e quelle della parola. Cenno sullo sviluppo anteriore delle arti in Italia. Caratteri generali delle arti alla fine del Medioevo: loro rispondenza ai costumi. L'architettura religiosa ed il Duomo di Pisa. L'architettura civile ed il palazzo della Signoria.

Niccolò Pisano scultore — Arnolfo architettore — Altre opere ed altri artefici. — Il Duomo di Modena.

1. Tomba di Teodorico (Ravenna).
2. Duomo di Pisa.

3. Campanile di Pisa.
4. Cimitero di Pisa (interno).
5. Palazzo Vecchio.
6. Palazzo Comunale di Siena.
7. Palazzo della Ragione di Padova.
8. L'arco di S. Domenico di Bologna.
9. Il pulpito del Duomo di Siena.
10. Interno del Duomo di Siena.
11. Interno di S. Maria del Fiore.
12. Palazzo Tolomei di Siena.

Lez. II. — *I pittori.*

Perchè la pittura si sia svolta più tardi delle altre arti. Accenno alla pittura bizantina. Guido da Siena ed i Senesi. Cimabue ed i Fiorentini. Giotto. Vita ed opere. Soggetti trattati di preferenza. Le *allegorie*. I *trionfi*. Gli allievi di Giotto. L'Orcagna. Simon Memmi. Il Lorenzetti — Barnaba da Modena ed altri.

1. Madonna di Guido.
2. Madonna di Cimabue.
3. Il campanile di Giotto.

4-5. « La Povertà » di Giotto. Assisi.
6. Ritratto di Dante attribuito a Giotto.
7. Figurazione della Divina Commedia, in Santa Maria del Fiore.

8-9. Affreschi del Lorenzetti, nel Palazzo di Siena.

10. Particolare del « Giudizio » dell'Orcagna. Pisa.
11. Miniatura ritratto di Laura (?). Laurenziana.
12. Miniatura ritratto del Petrarca (?). Laurenziana.

Periodo Primo — Il Quattrocento

Lez. III. — *Gli architetti.*

Condizioni storiche, economiche, morali del Sec. XV nell'Italia: Stato politico: le Signorie: condizioni tecniche e materiali degli artefici.

Filippo Brunelleschi. Vita ed opere — Leon Battista Alberti. Vita ed opere — Il Rossellino — Giovinezza del Bramante — Architetti d'altre regioni — Atteggiamento generale dell'Architettura nel Sec. XV.

1. Ospedale degli Innocenti. Firenze.
2. Palazzo Pitti. Firenze.
3. Cupola di S. Maria del Fiore.
4. Facciata di S. Maria Novella.
5. Palazzo Rucellai. Firenze.
6. S. Francesco. Rimini.
7. Cupola crocera ed abside di S. Maria delle Grazie.
8. Particolare della Certosa di Pavia.

9. Palazzo Piccolomini di Siena.
10. Palazzo Vendramin-Calergi. Venezia.
11. Cortile del Palazzo Venezia. Roma.
12. Palazzo della Cancelleria. Roma.

LEZ. IV. — *Gli scultori.*

Efficacia della tradizione medievale e dello studio sull' antico e sul vero, per l' opera dei Primitivi. Jacopo della Quercia. Vita ed opere sue. I Fiorentini. Lorenzo Ghiberti. Vita ed opere. Donatello. Vita ed opere. Come tutte le forme della statuaria trovino compimento, e quale.

1-2. Assieme e particolare della Fonte Gaia. Siena.
3. Adamo ed Eva. Bologna.
4. Battistero di S. Giovanni.
5. *Porta del Paradiso.*
6. Particolare della precedente del Ghiberti.
7. Lo stesso, del Brunellesco.
8. S. Giorgio di Donatello.
9. Busto di Niccolò da Uzzano.
10. Cantoria in Duomo.
11. S. Giovannino.
12. Monumento al Gattamelata.

Lez. V. — *Gli scultori.*

I maestri toscani. Mino da Fiesole, Desiderio da Settignano, il Verrocchio, i della Robbia. I minori. I maestri d'altre regioni. I Lombardi, i Leopardi: Guido Mazzoni.

Perchè e come il materiale adoperato determini forme caratteristiche d'arte.

1. Monumento al conte Ugo (Badia di Firenze).
2. Tomba di Carlo Marsuppini (S. Croce).
3. Monumento al Colleoni.
4. Un *bambino* degli Innocenti.
5. Fregio dell'ospedale di Pistoia (Frammento).
6. Una Madonna di Luca della Robbia.
7. Teste nel Palazzo dogale, di Tullio Lombardo.
8. Tomba del Doge Vendramini (S. Giovanni e Paolo).
9. L'*eroe morto* (Ravenna).
10. Ludovico il Moro (Certosa di Pavia) di Cristoforo Solari.
11. Pietà del Mazzoni.
12. Particolare della Pietà.

Lez. VI. — *I pittori.*

La generazione dei Precursori. Precetti medievali che tramontano, precetti nuovi che s'af-

fermano. — Nell' Italia centrale, Masaccio, l' Angelico, Filippo Lippi, Andrea del Castagno, Paolo Uccello, toscani — Gentile da Fabriano, Pier della Francesca, umbri — Nell' Italia superiore, Il Pisani, lo Squarcione, il Bellini. Gli artisti Emiliani.

1. La cacciata dal Paradiso. Carmine.
2. L' Adorazione dei Magi. Galleria d' Arte Antica e Moderna. Firenze.
3. Coronazione di Maria. Uffizi.
4. Giovanni Acuto. S. Maria del Fiore.
5. Cenacolo. S. Apollonia.
6. Pippo Spano. S. Apollonia.
7-8. Ritratti dei Duchi d' Urbino. Uffizi.
9. Madonna di Filippo Lippi.
10. Madonna di Jacopo Bellini.
11. Madonna di scuola di Murano.
12. Madonna del Lendinara.

Lez. VII. — *I pittori. I maestri toscani.*

Vita, elenco e tentativo di analisi delle opere di Benozzo Gozzoli e di Sandro Botticelli — Il Ghirlandaio, Filippino Lippi. Influsso delle lettere sulla pittura.

1. Partic. dell' Adorazione dei Magi. Capp. Medicea.
2. Noè nella vigna. Camposanto di Pisa.

3. La Pallade.
4-5. Allegoria della Primavera.
6. Il Magnificat.
7. La Madonna di Torino.
8. La Calunnia.
9. Ritratto d'orafo.
10. Madonna della Badia di Filippino.
11. Adorazione dei Magi »
12. Santa Fina (S. Gemignano).

LEZ. VIII. — *I maestri dell'Italia centrale.*

Vita, elenco tentativo di analisi delle opere di Luca Signorelli, del Perugino, del Pinturicchio. Che cosa aggiungano questi pittori all'incremento artistico toscano. La *composizione.*

1-2. La predica dell' Anticristo. S. Brizio. Orvieto.
3. La risurrezione dei morti. » »
4. L' Inferno. S. Brizio. Orvieto.
5. Il Paradiso. » »
6. Pala d' altare di Londra del Perugino.
7. Lo sposalizio di Caen.
8. L' Assunta di Bologna.
9. La Vergine di Firenze.
10. Particolare dell' App. Borgia. Vaticano.
11-12. Particolari della Libreria di Pio II. Siena.

Lez. IX. — *I maestri dell' Italia superiore.*

Vita ed opere del Mantegna, di Giovanni e Gentile Bellini, di Cima di Conegliano, di Cosmè Tura. Il Francia e la sua scuola. Il *colore* e l' *espressione*.

1-3. Trittico di Firenze di Andrea Mantegna.
4. Il Parnaso » » »
5. Ritratto di Maometto II. Gentile Bellini.
6. Madonna dell' Accademia Giovanni Bellini.
7. Madonna dei Frari. » »
8. Allegoria, dell'Accademia. La calunnia (?) Bellini
9. Deposizione di Cima. Modena.
10. Madonna dei Bentivoglio del Francia.
11. Madonna dell' Accademia del Francia.
12. Matrimonio di S. Cecilia. Chiodarolo.

Lez. X. — *Leonardo da Vinci.*

Vita di Leonardo. Primo periodo fiorentino. Battesimo di Gesù. — Annunciazione. — Madonna del Garofano. — *Vergine delle Roccie.* — Periodo milanese. Mon. equestre a Franc. Sforza. *La Cena* storia ed esame critico, psicologico e comparativo del quadro. Secondo periodo fiorentino. Battaglia d' Anghiari. Sant' Anna. — *La Gioconda.* Contributo di Leonardo alla pittura.

1. Battesimo.
2. Annunciazione.
3. Vergine delle Rocce. Louvre.
4. La Cena, da riproduzione.
5. La Cena, dall' affresco.
6. La testa di Cristo (dal disegno).
7. La testa di Giuda.
8. La testa di Giovanni.
9. La testa di Pietro.
10. La Gioconda.
11. Sant' Anna.
12. Disegno attrib. alla Battaglia d' Anghiari.

LEZ. XI. — *Gli allievi di Leonardo.*

I disegni del Maestro. Cenni biografici su Gio. Ant. Boltraffio, Cesare da Sesto, Marco D' Aggiono, Bernardino Luini, Gaudenzio Ferrari. Doti caratteristiche di questi pittori.

1. Autoritratto di Leonardo.
2. Testa femminile.
3. Madonna del Boltraffio.
4. Madonna di Cesare.
5. Il Salvator Mundi di Marco.
6. Madonna di Brera del Luini.
7. Matrimonio di Santa Caterina. Poldi-Pezzoli.
8. Salomè. Uffizi.

9-10. La crocefissione di Varallo. Gaudenzio Ferrari.

11. La Crocefissione dell' Estense.
14. Cristo dell' Estense.

LEZ. XII. — *Le arti minori durante il Sec. XV.*

Discorso esplicativo sul significato e sull' uso delle tecniche mentovate. Rapido esame sullo sviluppo del Mosaico. Miniatura. Pittura su vetro. Smalto. Oreficeria. Glittica. Medaglistica. Incisione. Ceramica. Vetreria. Ricami. Arazzi.

1-2. Pavimento del duomo di Siena.
3-4. Corali » » »
5-6. Paci del Francia.
7-8. Medaglia d' Isotta Malatesta.
9. Cofano con novella del Boccaccio. Estense.
10-11-12. Cofano coi trionfi del Petrarca. — Uffizi.

LEZ. XIII. — *Visita alla R. Pinacoteca Estense.*

Riepilogo delle osservazioni generali e speciali già fatte. Breve note esplicative su i quadri e le statue del Sec. XV.

Periodo Secondo — Il Cinquecento

(*Anno Scolastico 1899-900*).

Lez. XIV. — *I Pittori toscani di transizione.*

Limiti cronologici e breve riassunto del primo periodo del Rinascimento. Limiti cronologici e caratteri distintivi del secondo periodo: sue sedi maggiori: accenni storici. Vita di Bartolommeo della Porta e di Mariotto Albertinelli, di Andrea del Sarto e di Rodolfo Ghirlandaio. Elenco ed esame dell' opera loro.

[1] 1. Lacoonte.
2. Deposizione di Bart. della Porta (Pitti).
3. Sposalizio di Santa Caterina (Pitti).
4. San Marco (Pitti).
5. Gesù risuscitato (Pitti).
6. La Visitazione, di Mariotto (Uffizi).
7. Disputa, di Andrea (Pitti).

[1] Le illustrazioni da qui innanzi segnate furono mostrate ai giovani su diapositivi eseguiti apposta (la maggior parte, ottimamente, dalla Casa Anderson di Roma) proiettati con apparecchio fornito dalla casa Hunger ed Hoffmann di Dresda, a luce d' acetilene.

8. Sacra Famiglia (Pitti).
9. Assunzione (Pitti).
10. Cenacolo di S. Salvi.
11. L' ignota, di R. Ghirlandaio (Pitti).
12. L' orefice » » »

LEZ. XV. — *Raffaello.* (*Le pitture da cavalletto*).

Esposizione della leggenda raffaellesca in relazione alla sua biografia. Si cerca determinare le concause della straordinaria fama dell' Urbinate. Varii periodi di sua attività. Le quaranta Madonne. Quadri simbolici, quadri religiosi, ritratti. Esame storico ed analitico dei quadri mostrati agli alunni.

1. Il matrimonio della Vergine. Brera.
2. Madonna del Granduca.
3. » » Cardellino.
4. » di Foligno.
5. » d' Alba.
6. » dell' Impannata.
7. Madonna della Seggiola.
8. » di S. Sisto.
9. » di Francesco. I.
10. Santa Cecilia.
11. Lo spàsimo.
12. Leon Decimo.
13. La Trasfigurazione.

LEZ. XVI. — *Raffaello.* (*Affreschi e disegni*).

Importanza dell' affresco per l' arte e come esponente dello stato dei costumi e del momento storico durante il quale fu in onore. Le *Stanze* di Raffaello. La *Stanza della segnatura.* Il poema grafico che essa contiene: esame particolare di esso. La *Scuola d' Atene.* Commento analitico del capolavoro. — Opere altre. Le *Sibille.* Gli *arazzi.* Le *loggie*: i cinquanta dipinti della *Bibbia* di R. e gli ornati. La Farnesina. Conclusione e citazioni varie.

1. Piante delle stanze e delle loggie.
2. La liberazione di S. Pietro.
3. Disegno schematico della Sala della Segnatura.
4. Il soffitto (assieme).
5. » » La Poesia.
6. La Disputa.
7. Il Parnaso.
8. La Scuola d' Atene. Assieme.
9. » » » Pitagora e il suo gruppo.
10. » » » Socrate » » »
11. » » » Aristotile, Platone ecc.
12. » » » Pirrone e Zenone.
13. » » » Archimede ecc.
14. Le Sibille di S. Maria della Pace.

15. Arazzi. La pesca miracolosa.
16. » Guarigione dello storpio.

LEZ. XVII. — *Michelangiolo. Le sculture.*

Rapido parallelo con Raffaello. Biografia, e tentativo di psicologia del Maestro. Qualità essenziali e relative al tempo di sua poesia. Storia ed analisi dell' opera statuaria mostrata agli alunni. Breve comparazione con l' opera dei maestri anteriori.

1. Pietà. San Pietro.
2. David. Firenze.
3. Vergine di Bruges.
4-5. I prigionieri del Louvre.
6. Mosè. S. Pietro in Vincoli.
7. Cristo della Minerva.
8. Madonna col putto di S. Lorenzo.
9. Tomba di Lorenzo.
10. Tomba di Giuliano.
11. Busto di Bruto.
12. Deposizione, di S. Maria del Fiore.

LEZ. XVIII. — *Michelangiolo. Le pitture.*

Giulio II e l' artista. Periodi di attività pittorica. Descrizione storica ed analitica delle

pitture maggiori. La *volta* della cappella Sistina. — Il *Giudizio*. — Breve accenno alle pitture precedenti sull' argomento. Effetto di questa pittura su i contemporanei.

1. Sacra famiglia. Uffizi.
2. L' interno della cappella Sistina.
3. Disegno schematico della volta.
4. Creazione dell' uomo.
5. Separazione della luce.
6. Geremia.
7. Isaia.
8. La sibilla Eritrea.

9-10. Il Giudizio Universale.

11. Caronte.
12. Il Dannato — disegno.

Lez. XIX. — *Gli architetti.*

Architectura quasi musica. Caratteri differenziali del 2.° periodo. Il Bramante in Roma, l' opera di San Pietro. Baldassare Peruzzi, i Sangallo, Michelangiolo. — Il Sansovino, il Palladio, il Vignola, Giulio Romano ecc. Segni della prossima trasformazione dello stile cinquecentesco.

1. Tempietto di S. Pietro in Montorio.
2. Esterno delle Loggie del Vaticano.

5. Cortile della Pigna.
4. Palazzo Massimo.
5. Palazzo Farnese.
6. Piano della fabbrica di San Pietro. [1])
7. Scale del Campidoglio.
8. Cortile di S. Maria degli Angeli.
9. Cupola di San Pietro, esterno, dall' abside.
10. » » » » interno, dall'alto in basso.
11. Libreria di San Marco.
12. Scala del Palazzo Dogale.
13. Basilica di Vicenza.
14. Interno del Gesù in Roma.
15. Fontanella delle Tartarughe.

Lez. XX. — *Gli scultori.*

Andrea Sansovino Vita ed opere Iacopo detto il Sansovino. Niccolò Pericoli. Benvenuto Cellini, Vita ed opere. Allievi di Raffaello, il Lorenzetto. Allievi di Michelangiolo. Guglielmo Della Porta, il Clementi ed altri. — Antonio Begarelli, Vita ed opere. Il Giambologna. Segni di prossima decadenza della statuaria.

---

[1]) Tracciando con diversi colori trasparenti la pianta del l' edificio secondo l' opera architettonica dei successivi artisti, abbiamo, in questo ed in altri casi, tratto partito dalla tela illuminata, come da lavagna atta a dimostrazione scolastica.

1. Mon. del card. Sforza. Sansovino.
2. Mon. del card. Basso. »
3. Loggetta di S. Marco. Jac. Sansovino.
4. Mon. di Adriano VI. Tribolo.
5. Giona. Lorenzetto.
6. Perseo. Cellini.
7. Mon. di Paolo III. Della Porta.
8. Ercole. Clementi.
9-10. Deposizione. Begarelli.
11. Mercurio. Gian Bologna.
12. Ratto delle Sabine. Gian Bologna.

Lez. XXI. — *I pittori.*

Allievi di Raffaello. Giulio Romano. Fr. Primaticcio ecc. — Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma. Vita ed opere — Il Correggio. Vita ed opere. Michelangiolo da Caravaggio. Importanza particolare dell' opera sua per l'avvenire. I maestri ferraresi.

1. Battaglia di Costantino. Vaticano.
2. Crocefissione. Accademia. Siena.
3. S. Sebastiano. Uffizii.
4. Madonna. Roma.
5. Svenimento di S. Caterina. S. Domenico. Siena.
6. Deposizione, del Caravaggio. Vaticano.
7. Il giuocatore frodolento. Dresda.
8. Madonna della Scodella. Parma.

9. Part. del Martirio S. Cristina. Parma.
10. Madonna del Garofalo.
11. Circe, di Dosso Dossi. Gall. Borghese.
12. Alfonso I. del Dossi. Modena.

Lez. XXII. — *I pittori veneti.*

Il Giorgione. Iacopo Palma. Tiziano Vecellio. Vita ed opere. Sebastiano del Piombo. — Paris Bordone. Paolo Caliari detto il Veronese. Vita ed opere. — Gli Heredes Pauli. Iacopo Robusti detto il Tintoretto. Vita ed opere.

Riassunto di quanto si è detto sulle qualità essenziali della pittura veneta.

1. La Madonna di Palma il vecchio. Galleria Borghese.
2. Il concerto del Giorgione.
3. Vergine di Castelfranco.
4. Incognita. Sebastiano del Piombo. Pitti.
5. Madonna dei Frari. Tiziano.
6. Assunta »
7. Iacopo Soranzio. »
8. Il pescatore. Paris Bordone.
9. Ultima cena. »
10. Trionfo di Venezia. Veronese.
11. L'industria. »
12. Cena del Levita. »
13. Annunciazione. »
14. Venezia in trono. »

15. Doge Mocenigo. Tintoretto.
16. Ultima Cena. »
17. Crocefissione. »
18. Miracolo di S. Marco. »

LEZ. XXIII. — *Le Arti minori durante il Sec. XVI.*

Rapido esame allo sviluppo dei seguenti generi d'arte: Mosaico. Miniatura. Pittura su vetro. Smalto. Oreficeria. Glittica. Medaglistica. Incisione. Ceramica. Vetreria. Ricami. Arazzi.

[1] 1. Soffitto delle Sale del Gran Consiglio. Venezia.
2. » » » » del Senato. Venezia.
3. » dell' Accademia. Venezia.
4. Camino della Sala dell' Anticollegio. Venezia.
5-6. Scalone e Sala di S. Rocco. Venezia.

LEZ. XXIV. — *Visita alla R. Galleria e Medagliere Estense.*

Riepilogo delle osservazioni generali e speciali già fatte. Brevi note esplicative su i quadri e le statue del Sec. XVI.

[1]) Essendo la Pinacoteca Estense abbastanza ricca di oggetti d'arte relativi a questa categoria, atti ad esser mostrati agli alunni, abbiamo qui coi diapositivi cercato di dar idea di decorazione altra.

In queste linee il benevolo lettore ha dunque visto lo schema delle lezioni impartite, schema nel quale più visibilmente appaiono i difetti, nel quale scompaiono quelli elementi di critica estetica che soli hanno potuto dare qualche pratica efficacia al tentativo. Voglia chi ha letto compiacersi a pensare migliorie ed emende: gli sarà facile: tanto meglio. L'importante è che sull'insegnamento della storia dell'arte si cominci a parlare davvero da molti.

Non mi resta ora che ringraziare le Autorità scolastiche che permisero la prova, e la Direzione del Liceo S. Carlo la quale con generosità singolare la rese possibile, e finalmente gli allievi, ottimi di contegno e di attenzione, che mi furono diligenti ascoltatori.

DELLO STESSO AUTORE:

CRONACHE D'ARTE. Vol. I. — Casa Editrice Nicola Zanichelli. Bologna, 1900 . . . L. 3,00

Di prossima pubblicazione

APPUNTI DI STORIA DELL'ARTE. — Attraverso al Quattrocento.